

USA
ELEZIONI
E VOTO EBRAICO

ISRAELE
INTIFADA
E COLTELLI

ITALIA
IL FALLIMENTO
DEI BOICOTTATORI

EBRAISMO INFORMAZIONE CULTURA

שאלות

Tradizione e tecnologia: il Talmud tradotto in italiano

Un grandioso progetto realizzato grazie alla collaborazione tra studiosi ed esperti informatici



Talmud Babilonense
— תלמוד בבלי | מסכת ראש השנה —
Trattato Rosh haShanà

Capitolo 4.
Yom Tov – Il giorno festivo

Questo capitolo continua l'esame di argomenti collegati al precetto dello shofar o al capodanno. Lo shofar veniva suonato anche fuori dal Santuario, tanto più dopo la sua distruzione. Si pone il problema se e come sia lecito suonarlo il giorno di Shabbat. Si discute poi l'ordine delle preghiere speciali del giorno di capodanno, e del loro collegamento con lo shofar. Si menzionano i diversi momenti diversi dal conto dell'anno iniziato, al conto degli anni trascorsi, alla data nei contratti civili, al conto dell'anno nuovo e alla diversa funzione centrale del calendario ebraico. Sono citati i testimoni dell'applicazione del calendario ebraico.

1. Nel Tempio di Gerusalemme lo shofar era suonato ogni giorno, come ordinato nella Torah. Questo giorno era il giorno di Yom Kippur, il giorno di espiazione. Lo shofar veniva suonato anche in tutto il paese. Il giorno di Yom Kippur era il giorno di espiazione per il peccato commesso durante l'anno trascorso. Il giorno di Yom Kippur era il giorno di espiazione per il peccato commesso durante l'anno trascorso. Il giorno di Yom Kippur era il giorno di espiazione per il peccato commesso durante l'anno trascorso.

N° 4 - APRILE 2016 ■ NISSAN 5776 ■ ANNO XLIX - CONTIENNE I.P. E I.R. - Una copia € 6,00 Poste Italiane S.p.A. Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 Roma

Pesach, le regole e i significati

FOCUS

Un'opera che è l'anima stessa di un popolo

Nei giorni nei quali il giornale Shalom inizierà ad essere distribuito, sarà stato presentato ufficialmente – davanti alle più alte cariche dello Stato – il primo volume della traduzione in italiano del Talmud. Si tratta di un progetto editoriale (non solo quindi la semplice traduzione, ma anche la produzione di nuovi testi e note) enorme ed impegnativo che ha preso avvio circa cinque anni fa. È una novità culturale di assoluta portata storica, che Shalom ha il privilegio di presentare in anteprima agli ebrei italiani, attraverso un'approfondita serie di articoli. In primo luogo perché nel Paese degli annunci, dove troppo spesso le cose si dicono ma non si fanno, questa opera è stata fatta in silenzio, annunciandola solo quando è stata completata.



L'opera è poi la dimostrazione – tutt'altro che scontata - del successo della collaborazione tra studiosi di diversi settori, tra enti privati e con il fondamentale sostegno finanziario di organismi pubblici. Vi è poi, fondamentale, l'aspetto educativo che il Talmud in italiano offre al pubblico ebraico e non ebraico: far conoscere in maniera approfondita, il modo erudito, fantasioso, non convenzionale con il quale i grandi Maestri dell'ebraismo costruirono un sistema di studio, di pensiero, di ragionamento, volto ad interpretare le regole e le norme di comportamento derivanti dalle parole della Torah. Conoscere e studiare il Talmud è il modo diretto, non mediato, per accedere ad un sistema di pensiero, dove il *pilpul* ("acuto e pungente come il pepe") – la discussione dettagliata, oggi si direbbe la dialettica – nasce attraverso discussioni creative, svisceramenti senza fine dei molteplici argomenti che i Maestri incontrano nel loro studio e sul quale si arrovelano, giorno e notte, senza sosta, ieri come oggi. *Se tu vuoi conoscere la fonte, alla quale hanno attinto i tuoi fratelli, che andavano sereni incontro alla morte,*

nei giorni del dolore... ed allegri incontro alla morte, da porgere il collo al coltello affilato ed alla mannaia tesa; da salire il patibolo o gettarsi sul rogo e morire da Santi, spirando nel nome dell'Unico... récati presso l'antico luogo dove si studia la Legge... e là vedrai ebrei curvi, dai volti solcati dalle rughe, invecchiati anzi tempo, ebrei, figli dell'esilio, di cui portano il pesante giogo e che cercano di dimenticare tutti i loro affanni nelle pagine logore di un Talmud e obliare la loro miseria.... Così scriveva il poeta Haim Nachman Bialik (nel poema *Ha-matmid*, che potrebbe tradursi "Il dedito allo studio") per raccontare un modo di studiare che non ha mai fine, ma anzi che si auto alimenta, e che fa comprendere

perché il Talmud, per la sua vastità ed ampiezza di argomenti, venga anche soprannominato 'Il mare'. Così come il mare non è chiuso, non ha limiti, anche il Talmud è un'opera non 'chiusa', ma aperta, addirittura incompiuta: "... *Chiunque studi il Talmud* – scrive rav Adin Even Israel Steinsaltz, la massima autorità vivente in materia - *è invitato in qualche modo ad ampliarlo; ognuno deve costruire la propria parte all'interno di questa opera. In senso più ampio, il Talmud, nella lunga storia del suo studio, richiama in continuazione a completarlo, pur sapendo in partenza che non potrà mai essere terminato, finito, reso immune da possibili aggiunte*". È con questo spirito, partecipando alla catena delle generazioni che ci hanno preceduto, per ricollegarsi fino al momento della consegna della Torà sul Sinai, che oggi anche nelle case degli ebrei italiani si potrà proseguire in quello studio che è l'anima stessa dell'ebreo.

SHALOM שלום

COPERTINA

- 4** IL TALMUD IN ITALIANO: UN SUCCESSO DI TECNOLOGIA E SAPERE
PIERO DI NEPI
- 6** CHE COSA È IL TALMUD
RICCARDO SHEMUEL DI SEGNI
- 8** TRADIZIONE E INNOVAZIONE SI INCONTRANO
CLELIA PIPERNO
- 10** L'IMPORTANZA DELLO STUDIO: PER SE STESSI E LA COMUNITÀ
SARAH TAGLIACCOZZO
- 11** IL TALMUD E IL WEB
JONATAN DELLA ROCCA

STATI UNITI

- 13** CLINTON E TRUMP, PIÙ DIVERSI NON SI PUÒ. MA CON UNA COSA IN COMUNE
ALESSANDRA FARKAS
- 14** PRESIDENZIALI: TRA I TEMI ANCHE CHE VUOL DIRE ESSERE EBREI?
UGO VOLLI

ISRAELE

- 16** L'INTIFADA DEI COLTELLI VORREBBE DISTRUGGERE LE CERTEZZE DI ISRAELE
MARIO DEL MONTE
- 17** L'UNITÀ DEL POPOLO È LA MIGLIORE DELLE NOSTRE ARMI
MICHAEL LAITMAN

ITALIA

- 19** BDS: PER FORTUNA IN ITALIA FINORA È UN FALLIMENTO
ANGELO PEZZANA
- 27** SOLIDARIETÀ AL PROFESSORE ANGELO PANEBIANCO
DAVID MEGHNAGI
- 27** IRAN: UN ACCORDO TRA SPERANZE E PREOCCUPAZIONI
DANIELE TOSCANO

Il Talmud in italiano: un successo di tecnologia e sapere

Un ambizioso obiettivo raggiunto con la traduzione del trattato di Rosh haShanà e che proseguirà nei prossimi anni.

Lo spiega ai lettori di Shalom il rabbino capo rav Riccardo Di Segni

Nel 2012 il Cnr ha avviato il progetto di traduzione in italiano del Talmud che ha raggiunto un primo, importante traguardo. Di che si tratta?

E' il primo volume a stampa della traduzione italiana del Talmud Babilonese, il trattato di Rosh haShanà.

Come si articola il progetto?

L'obiettivo ambizioso è la traduzione in lingua italiana del Talmud Babilonese. Esistono traduzioni in altre lingue, ma in italiano c'era finora solo il trattato di Berakhot, parziale e con molti aspetti discutibili e "datati". Le dimensioni e la difficoltà di questo progetto in ambito italiano richiedevano investimenti e collaborazioni ad ampio livello.

Le novità della formula italiana consistono nel finanziamento da parte dello Stato (Ministero dell'Istruzione) e nell'affidamento del progetto a un consorzio con due soci, il CNR e l'UCEI, entrambi con funzioni di controllo e operative. Il CNR predispone la piattaforma tecnologica digitale sulla quale lavorano tutti i traduttori e revisori, l'UCEI attraverso il Collegio Rabbinico lavora alla traduzione.

Il progetto è stato recentemente presentato all'Accademia dei Lincei.

Dopo anni di studi, di preparazione ed impostazione, abbiamo voluto parlare pubblicamente del progetto solo con un primo risultato concreto e tangibile davanti, un volume stampato e rilegato. Per mostrare come sono stati impiegati i fondi, e questo è l'inizio. Non ci piaceva l'idea di presentare fumo. Ora anche i più critici potranno avere qualcosa di concreto da discutere. La sede prescelta e le presenze più autorevoli dello Stato hanno sottolineato l'importanza dell'investimento e della sua realizzazione.

Partito nel 2013, il progetto si concluderà nel 2017.

Questi limiti temporali si riferiscono alla fase di start-up e produzione in tempi medi; il progetto necessariamente dovrà estendersi nel tempo.

Cosa è esattamente l'istituto di linguistica computazionale?

E' un istituto del CNR con sede a Pisa. Si occupa di analisi delle lingue con mezzi digitali, con ricerche all'avanguardia. Nel nostro caso ha preparato la piattaforma digitale alla quale tutti i collaboratori si devono collegare per lavorare, e per farlo ha interagito sistematicamente con i nostri esperti.

Quali sono le competenze ebraiche coinvolte?

Le competenze necessarie per questo progetto sono di diversa natura, da quelle digitali a quelle amministrative e giuridiche e soprattutto di comprensione del testo talmudico. Per la stessa natura del progetto, di quest'ultima parte si occupano studiosi ebrei di Talmud a vari livelli di competenza, organizzati in una gerarchia che va dalla formazione al controllo della qualità dei risultati.

Qual è il livello di competenza dei linguisti non ebrei?

Per quanto riguarda la lingua ebraica ed aramaica, la parte digitale del progetto consente elaborazioni ed analisi delle lingue e del testo che sono un prodotto collaterale della traduzione e che richiedono a loro volta specifiche competenze non necessariamente talmudiche o religiose.

Forse gli ebrei italiani non sono particolarmente preparati sulla materia...

Ed è questo il motivo principale per cui si lavora alla traduzione.

Eppure nei secoli scorsi gli ebrei italiani hanno avuto un ruolo importante, in alcuni casi fon-

damentale, nella trasmissione e nello studio del Talmud; si pensi solo alle prime edizioni a stampa (finite nei roghi di Campo de' Fiori). Stiamo cercando di recuperare un'enorme ricchezza che qui sembrava persa. Il Talmud è il testo principale della cultura rabbinica e nessuno ne dovrebbe fare a meno, tanto più le numerose schiere che parlano di ebraismo, cultura ebraica e valori ebraici e non ne hanno mai studiato una pagina. **Qual è stato il ruolo del collegio rabbinico ?**

Il Collegio Rabbinico ha stabilito i criteri fondamentali di traduzione, ha seguito l'evoluzione del progetto in ogni dettaglio, ha fornito un nucleo di traduttori che poi si è allargato in tutto il mondo. Stiamo dimostrando che malgrado la discesa quantitativa e qualitativa dell'ebraismo italiano è stato possibile formare negli ultimi decenni una classe di studiosi.

Che tipo di traduzione, quale tipo di impostazione grafica?

Il Talmud non si presta a una traduzione letterale, deve essere ben reso in italiano comprensibile e corredato di continue spiegazioni. Per questo nella nostra edizione la traduzione dell'originale è in neretto affiancata dalla spiegazione in caratteri normali. Per ogni facciata di Talmud abbiamo proposto la pagina classica in testo originale con l'aggiunta di vocalizzazione e nella pagina accanto la traduzione, con richiami numerici per scorrere dall'originale alla traduzione.

Il progetto prevede anche formati digitali?

Il progetto comprende una parte digitale nella quale lavorano i traduttori e un risultato finale sia in formato cartaceo che elettronico. Per ora al pubblico sarà disponibile, per motivi essenzialmente commerciali, la parte stampata. Dopo la prima diffusione si aprirà l'accesso elettronico, che comunque dovrà comportare un pagamento. Un sito internet verrà attivato a breve ma solo per conoscere i termini del progetto.

Quali le principali difficoltà incontrate nella traduzione?

La resa in italiano del ragionamento, le forme differenti di espressione, l'antichità del contesto e di una lingua, l'uso di termini





tecnici difficilmente traducibili (ad esempio tutti conoscono l'espressione *ma nishtanà*, in aramaico *mai shenà*, che significa "che differenza c'è" ma non è la traduzione letterale, che dovrebbe essere "cosa è variata", ovviamente improponibile); la necessità di intervenire con note, schemi, tabelle; la necessità di uniformare i criteri, perché bisogna decidere una volta per tutte se scrivere "Rabbi" maiuscolo o minuscolo, con o senza accento o con la sola sigla "r.", o il nome 'Akiva con o senza il segno iniziale " ' ", con la q o con la k, con o senza accento finale (e sono già otto varianti possibili). Abbiamo dovuto ragionare e mettere in discussione abitudini consolidate; per fare un esempio, noi nelle nostre scuole traduciamo letteralmente *yatzà yedè chovatò* "è uscito d'obbligo",

ma questa espressione in italiano non c'è (forse entrerà per nostra mediazione): si dice "adempiere un obbligo".

Ci si è ispirati alle edizioni già esistenti in inglese, francese, spagnolo?

Le varie edizioni, anche quelle ebraiche, hanno fornito delle proposte, che però abbiamo rielaborato con le nostre scelte autonome dopo appassionate discussioni.

Perché soltanto il Talmud Bavli'?

Ogni studioso di Talmud sa che il testo base e di preferenza è il Talmud babilonese; quando avremo finito questo passeremo ad altri....

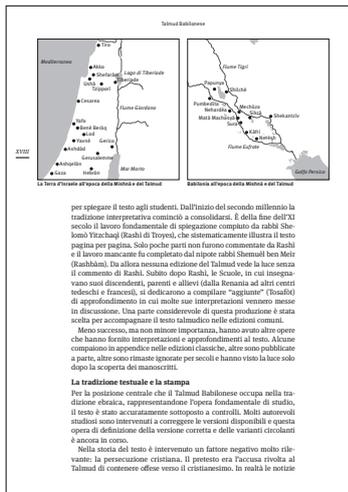
Intervista a cura di **PIERO DI NEPI**

Un'opera viva e non solo enciclopedica

Il Talmud in italiano verrà offerto ad un prezzo molto contenuto.

Lo spiega il curatore della casa editrice Giuntina

La pubblicazione del Talmud in italiano è un momento di grande emozione e orgoglio per la Giuntina. Da sempre pubblichiamo testi di argomento ebraico che possano contribuire all'identità di ogni ebreo e al tempo stesso arricchire qualsiasi lettore. Pubblicare il Talmud significa dare a tutti gli ebrei italiani la possibilità di accedere allo studio di questo testo imprescindibile e donare agli italiani di altre fedi la possibilità di conoscere il cuore della tradizione e del pensiero ebraico. In altre parole, siamo onorati di dare il nostro contributo a un'operazione culturale straordinaria che cambierà gli orizzonti culturali del nostro paese. Un processo culturale che non può essere breve né si esaurirà con la pubblicazione dei singoli volumi, ma un processo che per realizzarsi avrà bisogno della partecipazione di molti, della nascita di una letteratura, del moltiplicarsi di lezioni ed eventi, di un costante lavoro di spiegazione e diffusione. A questo processo, oltre che alla pubblicazione e alla distribuzione dei volumi, speriamo di dare il nostro apporto con impegno e idee.



Per affermare questa visione di un'opera viva e non solo enciclopedica, d'accordo con il Progetto Traduzione Talmud Babilonese, abbiamo fin dall'inizio scelto di proporre il Talmud a un prezzo molto contenuto, nell'intento di agevolarne l'acquisto affinché l'Opera diventi parte integrante delle case e delle vite di tutti gli ebrei italiani, oltre a essere letta e studiata anche dai numerosi appassionati e studiosi di ebraismo che vivono nel nostro paese. I volumi saranno disponibili in tutte le librerie, fisiche e online, oltreché acquistabili direttamente dalla Giuntina.

Per la Giuntina, piccola casa editrice indipendente, portare avanti un progetto di tale portata è un grande impegno da tutti i punti di vista, ma al tempo stesso si tratta di un'Opera eccezionale frutto del lavoro appassionato di tante persone, un'Opera che rappresenta una grande possibilità di crescita per l'ebraismo italiano; per questi motivi non potevamo esimerci dal dare il nostro contributo diventando gli editori del Talmud e di farlo con profonda *kavanà*.

SHULIM VOGELMANN

Scheda dell'opera

Presidente del Consiglio di Amministrazione del Progetto Traduzione Talmud Babilonese:

Riccardo Shemuel Di Segni

Direttore: Clelia Piperno

Coordinatore della traduzione: David Gianfranco Di Segni

Redattore capo: Sandro Servi

Art director: David Piazza

Coordinamento tecnico: David Dattilo

Coordinamento amministrativo: Paolo Scarlatti

Rosh haShanà (Capodanno)

Curatore e revisore: Riccardo Shemuel Di Segni

Coordinatore della traduzione: David Gianfranco Di Segni

Traduttori: Ronnie Canarutto, Gabriele Di Segni, Riccardo Shemuel Di Segni, Joel Lattes, Marco Ottolenghi

Redattore capo: Sandro Servi

Redattori: Deborah Cohenca, Alisa Luzzatto Bidussa,

Gaia Piperno, Michele Tercatin, Iaia Shulamit Vantaggiato

Ha collaborato con la redazione: Silvia Bemporad

(traduzioni dall'inglese)

Art director: David Piazza

Che cosa è il Talmud

(Tratto dall'introduzione all'opera)

[...] Il Talmud è essenzialmente un commento alla Mishnà e per questo risulta formato da due parti: la Mishnà, divisa articolo per articolo, e la Ghemarà, che è il commento a ogni singolo articolo. Gli autori della Ghemarà hanno inserito e ordinato nel loro testo le tradizioni delle varie Scuole che hanno studiato e commentato la Mishnà, cercando di spiegarne le regole: fonti, motivi, significato delle parole, ordine di discussione, versione corretta, regole generali deducibili dai singoli casi; hanno confrontato la Mishnà con le tradizioni tannaiche rimaste fuori della redazione della Mishnà cercando di risolvere le contraddizioni tra le fonti e le varie interpretazioni successive; hanno discusso nuovi casi per definire la regola.

I procedimenti di spiegazione dei testi e di confronto tra le fonti impiegano una struttura caratteristica (con uno specifico dizionario di espressioni) di domande e risposte, obiezioni e confutazioni spesso concatenate e articolate, in modo da rendere lo studio del testo stimolante e complesso. Con diversi meccanismi di associazione di idee e di analogia la discussione si allarga ad argomenti anche molto diversi da quello iniziale. Una parte considerevole di queste "estensioni" non ha implicazioni strettamente giuridiche, e viene definita Aggadà, un campo che riguarda l'esegesi biblica, le narrazioni, gli insegnamenti morali e di buon comportamento. In tal modo, seppure con una sua peculiare struttura logica e organizzativa, il Talmud viene a comprendere una parte considerevole del patrimonio culturale dell'ebraismo antico. Alla redazione del Talmud lavorarono sia i centri di studio in Terra d'Israele che quelli della Babilonia. Da questo sono nate due

redazioni distinte, il Talmud "Yerushalmi" (lett. di Gerusalemme, anche se per molto tempo la presenza ebraica in quella città fu interdetta) che è il risultato del lavoro delle Scuole in Terra d'Israele, specialmente a Tiberiade e quello "Bavli", Babilonese.

Il destino delle due opere, Talmud Yerushalmi e Talmud Bavli, è stato molto



differente. L'impero bizantino rese l'insegnamento ebraico in terra d'Israele insostenibile e questo comportò all'inizio del V secolo la sospensione dell'attività delle Scuole e la fine precoce della redazione del Talmud. In Babilonia la relativa stabilità politica e il fiorire delle Scuole consentirono un ulteriore secolo di elaborazione. La prosecuzione dell'attività delle Scuole nella regione consentì l'ulteriore sistemazione del Talmud Babilonese che divenne l'autorità di riferimento per tutta la storia successiva [...]

I commenti al Talmud

La complessità del testo talmudico non rende praticamente impossibile lo studio senza l'aiuto di guide e di opere di commento. Nei primi secoli successivi alla sua redazione era indispensabile un Maestro per spiegare il testo agli studenti. Dall'inizio del secondo millennio la tradizione interpretativa cominciò a consolidarsi. È della fine dell'XI secolo il lavoro fondamentale di spiegazione compiuto da rabbì Shelomò Yitzchaqì (Rashì di Troyes), che sistematicamente illustra il testo pagina per pagina. Solo poche parti non furono commentate da Rashì e il lavoro mancante fu completato dal nipote rabbì Shemuèl ben Meir (Rashbàm). Da allora nessuna edizione del Talmud vede la luce senza il commento di Rashì. Subito dopo Rashì, le Scuole, in cui insegnavano suoi discendenti, parenti e allievi (dalla Renania ad altri centri tedeschi e francesi), si dedicarono a compilare "aggiunte" (Tosafòt) di approfondimento in cui molte sue interpretazioni vennero messe in discussione. Una parte considerevole di questa produzione è stata scelta per accompagnare il testo talmudico nelle edizioni comuni.

Meno successo, ma non minore importanza, hanno avuto altre opere che hanno fornito interpretazioni e approfondimenti al testo. Alcune compaiono in appendice nelle edizioni classiche, altre sono pubblicate a parte, altre sono rimaste ignorate per secoli e hanno visto la luce solo dopo la scoperta dei manoscritti.

La tradizione testuale e la stampa

Per la posizione centrale che il Talmud Babilonese occupa nella tradizione ebraica, rappresentandone l'opera fondamentale di studio, il testo è stato accuratamente sottoposto a controlli. Molti autorevoli studiosi sono intervenuti a correggere le versioni disponibili e questa opera di definizione della versione corretta e delle va-



VENDITA E ASSISTENZA
MICROCAR
 NUOVO E USATO

ANDREA SCIUNNACCHE
 E STEFANO TOMASSINI



Via Cassia, 652 - Roma
 Tel. 06.33266417

centroautocassia652@yahoo.it
 soccorso stradale h24 - 328.8683744



SGONTO DI
500€*

AI LETTORI
 DI SHALOM

*escluse promozioni in corso

rianti circolanti è ancora in corso. Nella storia del testo è intervenuto un fattore negativo molto rilevante: la persecuzione cristiana. Il pretesto era l'accusa rivolta al Talmud di contenere offese verso il cristianesimo. In realtà le notizie che si possono trovare al riguardo sono pochissime, frammentarie e molto confuse; la ragione principale della persecuzione del Talmud era la sua importanza nel sostenere la tradizione rabbinica. La persecuzione ha portato a confische, roghi (tristemente famosi quelli di Parigi del 1240 e di Roma nel 1553), proibizione dello studio, interventi di censura. In conseguenza di questa attività persecutoria sono rari i manoscritti medioevali e anche le prime edizioni a stampa, inoltre i testi risentono di pesanti interventi di censura.

Nella storia del testo lo spartiacque decisivo è l'epoca delle prime edizioni a stampa. Dopo le prime prove a Guadalajara nel 1482 e poi di alcuni volumi in Italia a Soncino, la prima edizione completa veneziana di Daniel Bomberg (1519-1523) e quella del concorrente Marcantonio Giustinian divennero il riferimento per tutte le edizioni successive.

Da allora le grandi pagine in folio rimangono uguali, nel senso che l'impaginazione nelle edizioni successive è rimasta la stessa [...]

Il numero complessivo dei fogli è 2715. La qualità delle edizioni si è raffinata progressivamente fino a arrivare all'edizione Romm di Vilna del 1886, che, da allora, è il testo diffusamente accettato tra gli studiosi tradizionali. Negli ultimi decenni ne sono state fatte numerose edizioni puramente anastatiche o edizioni che partendo dalla struttura Romm ne hanno migliorato la leggibilità (usando caratteri diversi per

il testo principale, il neretto per i capoversi dei commenti ecc.) e aggiungendo commenti di vario tipo [...]

Come si studia il Talmud

Lo studio della Torà è per un ebreo un obbligo religioso al quale è tenuto a dedicare quotidianamente tempi fissi. Si può e si



deve studiare ogni parte della Torà, con qualsiasi fonte, ma il Talmud, e in particolare quello babilonese, è prediletto negli studi per la sua caratteristica interdisciplinare e intertestuale (Bibbia, insegnamenti tannaitici, elaborazioni rabbiniche successive). La formazione rabbinica si basa sullo studio sistematico e approfondito del Talmud.

Gli approcci al testo sono comunque possibili in modi molto diversi.

Un primo livello è quello della comprensione essenziale, che si raggiunge leggendo il testo e integrandolo con il commento classico di Rashi. Subito dopo si studiano le Tosafòt, che allargano gli orizzonti di comprensione. Lo studio può essere esteso quantitativamente (si parla di beqùt,

esperienza) o qualitativamente ('iyùn, riflessione), approfondendo anche singole righe con gli strumenti della ricchissima tradizione esegetica.

Lo studio può fermarsi alla comprensione in varie forme e livelli del testo o avere un indirizzo pratico, alla ricerca delle regole che dal Talmud vengono dedotte; c'è quindi un percorso dalla discussione talmudica attraverso la letteratura decisoria per arrivare alla regola codificata, o un percorso inverso dalla norma codificata alle sue basi talmudiche.

Nell'impegno di studio si seguono percorsi ordinati, studiando brani singoli, o più brani di argomento e struttura affini, o capitoli interi o interi trattati. Dal 1923 è stato introdotto un calendario di studio, condiviso in tutto il mondo, che si basa sullo studio quotidiano di un foglio, per cui in un ciclo di circa sette anni si completa lo studio dell'intero Talmud. Inizialmente limitato a pochi studiosi, il progetto si sta allargando anche per le possibilità offerte dalla civiltà

telematica che mette a disposizione lezioni quotidiane scaricabili da Internet nelle maggiori lingue.

Per il suo contenuto basilare e multidisciplinare ogni studio sull'ebraismo non può prescindere dal Talmud. L'interesse per questo testo non è limitato al mondo ebraico, ma, per il suo contenuto e la metodologia logica rappresenta sempre di più un testo attraente per tanti aspetti (giurisprudenza, storia delle religioni, esegesi biblica, filosofia, storia delle scienze).

Questa traduzione, malgrado la sua apparente complessità, offre finalmente al lettore di lingua italiana il livello base, comunque imprescindibile, di comprensione.

RICCARDO SHEMUEL DI SEGNI

ARGENTERIA

ASTROLOGO

Vasto assortimento di Judaica
Bomboniere con confetti casher Papa
Incisioni personalizzate
Oggetti da indosso
Gadget aziendali

Esposizione di 300 m²
Via Buonarroti, 20
Tel. 06.4873664 - 06.4870835
mvasrlroma@libero.it




Quando tradizione e innovazione si incontrano i risultati passano alla storia

Nel 2009 una malattia improvvisa mi ha costretto ad una lunga convalescenza, molto tempo per pensare, altrettanto per leggere ed esplorare internet. E proprio in rete ho scoperto che Rav Adin Steinsaltz stava lavorando alla traduzione del Talmud ed era possibile seguirne l'iter on line. Ne restai affascinata, mi appariva come un perfetto punto d'incontro fra tradizione e innovazione.

Sette anni e svariati incontri illuminanti dopo, sono qui a raccontarvi con orgoglio come il progetto di tradurre il Talmud Babilonese in italiano sia diventato una realtà anche in Italia e come il germe di quell'idea abbia trovato il terreno fertile che lo ha aiutato a sbocciare.

Talmud in ebraico significa studio, apprendimento e adempimento dello Studio della Torà. Il Talmud non è solo uno dei testi sacri della nostra cultura ma, insieme alla Bibbia, è il Testo fondamentale su cui si basa l'ebraismo. Eppure, a differenza della Bibbia che è stata tradotta in quasi tutte le lingue del mondo ed è accessibile a chiunque, il Talmud finora era stato tradotto solo in inglese ed ebraico moderno, rimanendo un testo prevalentemente legato al popolo ebraico.

In tal senso il nostro Progetto di Traduzione del Talmud Babilonese mette in pratica quello che ho sempre pensato rispetto alla conoscenza e cioè che si tratti del più efficace strumento di conoscenza a disposizione dell'umanità. Anche perché la grandezza e l'universalità del Talmud vanno oltre il sacro, parliamo di un testo che riguarda tutto lo scibile umano: dalla scienza all'astronomia, dalla medicina alla zoologia, dalla botanica alla geologia, dalla matematica alla fisica.

Ma immagino ci sia ancora qualcuno che potrebbe chiedersi se fosse necessaria questa traduzione, la risposta credo la possiamo cercare nella nostra storia recente.

Quando nel 1938 in Italia furono varate le leggi razziali non furono solo le vite di tante donne e uomini ebrei italiani ad essere spezzate ma furono le radici stesse della cultura ebraica italiana ad essere tagliate, infatti furono espulsi dalle scuole di ogni ordine e grado. Oggi siamo qui per riprendere in mano quel filo e riannodarlo strettamente, per riunire la cultura ebraica all'Italia.

Per questo è riduttivo guardare al Progetto di Traduzione del Talmud Babilonese come ad una semplice operazione di recupero della memoria o ad un progetto che riguardi esclusivamente la nostra comunità. Questo Progetto è uno straordinario lavoro di conoscenza universale che sarà messo a disposizione di tutti e che proietterà la cultura ebraica e quella italiana nel futuro. Sarà uno di quegli eventi epocali che contribuiranno ad ampliare l'identificazione culturale del popolo ebraico, troppo spesso legata solo ed esclusivamente alla tragedia della Shoà.

Anche nelle nostre comunità, quanti sono oggi tra le nostre ragazze e i nostri ragazzi coloro che al di là delle letture insegnate loro per la maggioranza religiosa, sono in grado di leggere e comprendere l'ebraico?

Una lettura appassionante e coinvolgente come quella del Talmud potrebbe spingere molti di loro a compiere un viaggio di ritorno verso le origini, perché il fascino del testo tradotto in italiano potrebbe far nascere in loro la voglia di approfondire lo studio della lingua dei padri.

Queste sono le ragioni del cuore e dell'anima ma c'è bisogno anche della testa.

Ogni progetto di ricerca che si rispetti deve essere solido, il Progetto di Traduzione del Talmud Babilonese poggia su quattro pilastri fondamentali che sono: la fatica, l'onestà, la trasparenza e la tecnologia, e su una base indispensabile che è rappresentata dalle risorse. E proprio per questo dobbiamo ringraziare lo Stato Italiano che, attraverso il MIUR, ha compreso l'universalità del Progetto finanziando la sua realizzazione.

Dopo quasi tre anni e mezzo dall'inizio dei lavori del progetto si è costituito un team di 80 persone fra le quali troviamo traduttori esperti, traduttori in formazione, istruttori, revisori dei contenuti e revisori editoriali e informatici.

Un team che sta lavorando contemporaneamente su migliaia di pagine, grazie all'innovativo software "Traduco" sviluppato dall'Istituto di Linguistica Computazionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, creato dalla collaborazione fra traduttori e informatici

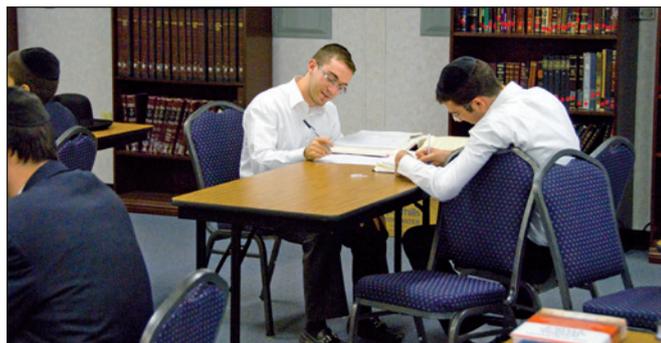
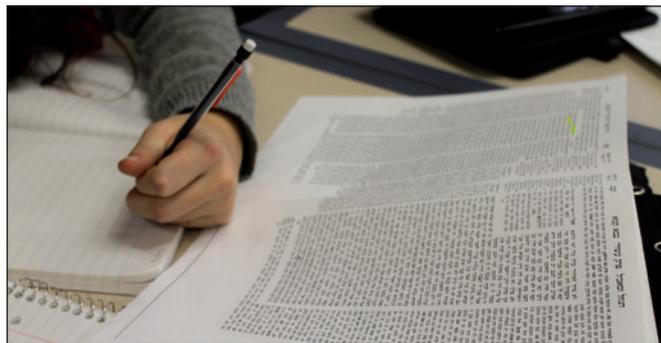
Il sistema include componenti per il trattamento del testo e della conoscenza, sviluppati secondo i principi della linguistica computazionale.

È come se la genialità di Alan Turing avesse trovato oggi una sua nuova ed ulteriore applicazione nel mondo della linguistica e delle traduzioni.

Bernard-Henri Lévy a proposito del Talmud ha scritto: *"Se il Talmud è proprio quel getto di scintille che continuano a sfavillare fra coloro che hanno mantenuto il gusto di accostarsi alla parola di Mosè accantonata e riattivata a colpi di enigmi, di paradossi, di parole limpide o ingannevoli, di sensi costruiti o decostruiti, di enunciati ben articolati o bruscamente aberranti, allora tutto questo significa che gli Ebrei sono venuti al mondo meno per credere che per studiare; non per adorare, ma per comprendere; e significa che il più alto compito al quale li convocano i libri santi non è di ardere d'amore, né di estasiarsi davanti all'infinito, ma di sapere e di insegnare."*

Anch'io sono dell'idea che il nostro ruolo sia quello di sapere e di insegnare, si è tentato e si tenta ancora oggi di sottrarcelo ma con la tenacia e l'orgoglio che ci appartiene, noi non lo abbiamo consentito e non lo consentiremo mai. E questo Progetto ne è la dimostrazione.

Il seme è stato piantato, le prime foglie sono spuntate ma questo Progetto è una quercia che avrà bisogno di molta cura per crescere e prosperare, noi siamo qui per innaffiarla, curarla e renderla più forte.



Le sfide della traduzione

Un team di cinquanta tra traduttori e redattori sta lavorando al progetto.
Lo spiega il coordinatore rav Gianfranco Di Segni

Ad occuparsi del progetto sono in circa cinquanta tra traduttori, revisori e redattori, ma questo numero è una media, in quanto i partecipanti - sparsi per il mondo, residenti in Italia, America ed Israele - variano continuamente. Alcuni all'inizio coinvolti hanno lasciato dopo poco tempo, mentre nuovi se ne sono via via aggiunti. Sono ovviamente di diverso livello, alcuni, i più giovani, chiamati 'traduttori in formazione', lavorano con altri, esperti talmudisti, che però in compenso hanno spesso difficoltà con l'italiano, portando così avanti una collaborazione vantaggiosa per entrambi.

"Per assicurare un flusso costante, invece di chiedere ad ogni traduttore di farsi carico di un intero trattato, che può essere lungo anche 100-150 dapim, si è deciso di dividere l'assegnazione in capitoli", afferma rav Gianfranco Di Segni (responsabile del team) "cosicché, tra gli altri motivi, l'incaricato si responsabilizza sapendo che se non finisce il lavoro blocca l'intero processo, e così si velocizza considerevolmente la procedura".

"Per la traduzione si utilizza un complesso sistema informatico ideato dall'Istituto di linguistica computazionale del CNR di Pisa", continua, "il vantaggio principale è che una volta inserita la stringa originale appare già una possibile traduzione, tramite i termini presenti già tradotti da altri in diversi trattati". Ciò è particolarmente utile nel Talmud, in quanto ricorrenti sono i passi paralleli, le frasi idiomatiche, le strutture fisse. Stessa cosa avviene per la spiegazione di concetti fondamentali del Talmud. Quando parole tecniche, di difficile traduzione, come *terumà* o *shofar* - facilmente identificabili

in corsivo, lasciate nel testo principale semplicemente traslitterate, e poi spiegate nelle note esplicative - appaiono nella stringa da tradurre, vengono mostrate al traduttore le definizioni già date, che lui potrà decidere se usare, migliorare o cambiare.

"Il problema principale consiste nel rendere omogeneo il tutto", sottolinea il Rav, ma "per ovviare a ciò un grande aiuto è dato dal sistema di traduzione, come abbiamo detto, e dal fatto che ogni trattato ha un suo curatore unico che insieme alla redazione si occupa di uniformare il tutto". "Non è questo un progetto che poteva essere attuato da una sola persona, anche l'ArtScroll ha dovuto contare su un gran numero di collaboratori. Solo rav Steinsaltz vi è riuscito da solo, ma vi ha dedicato 40 anni e le differenze tra i diversi volumi ci sono, le note ad esempio, più rare nei primi volumi, sono diventate col tempo più frequenti", ricorda Di Segni, che aggiunge: "Il Talmud stesso non è omogeneo, i primi capitoli di ogni trattato ad esempio sono solitamente molto più lunghi degli ultimi".

Altra particolarità è che il Talmud non è un testo che si possa tradurre letteralmente, "in quanto molto sintetico, ad ogni riga ne corrispondono solitamente 3-4" come ribadisce il rav. Per chiarezza quindi, nella pubblicazione, seguendo la formattazione delle traduzioni in altre lingue, in neretto si trova la traduzione letterale, mentre in carattere normale sono le parole aggiuntive per rendere più fluida e scorrevole la lettura. Il tutto è poi corredato da note esplicative (principalmente basate sui commenti di Rashi e Tosafot ma non solo), halakhiche, linguistiche, biografiche, scientifiche.

SARA HABIB

EL AL
È PIÙ DI UNA COMPAGNIA AEREA, È ISRAELE

CHAG PESACH SAMEACH

È tempo di rinascita e libertà
A voi e ai vostri cari, sinceri auguri da El Al.

www.elal.com

SEGUICI SU

L'importanza dello studio: per se stessi ma anche per la Comunità

Tradurre il Talmud in italiano sembrerebbe irrazionale, poco pratico e illogico. Ma in realtà è una sfida per la sopravvivenza. Lo spiega Thomas Nisell, collaboratore di rav Adin Steinsaltz

Buon giorno Thomas, lei lavora con Rav Steinsaltz, uno dei più importanti Rabbini al mondo. Come ci sei riuscito e di preciso che ruolo hai?

"Rav Steinsaltz è il rabbino più anticonvenzionale che conosco e la sua Torah è molto semplice forse per questo è così difficile". Con queste parole Thomas Nisell, collaboratore del rav da 24 anni, inizia il nostro colloquio per spiegare ai lettori di Shalom le particolarità della traduzione in italiano del Talmud.

In passato, la traduzione della Torah è stata considerata una tragedia dal popolo ebraico. Quando Rav Steinsaltz ha cominciato a tradurre e poi pubblicare in diverse lingue la traduzione del Talmud, qualcuno ha per caso pensato qualcosa di simile, che fosse una tragedia?

La Torah e il Talmud non sono la stessa cosa ma senza dubbio si completano. E' impossibile comprendere il Talmud senza la Torah. Dico sempre che tutti, ebrei o non ebrei, possono avere il Talmud a casa e questo non rappresenta un problema. Anzi, può anche essere considerato un beneficio. C'è una grande differenza fra leggere e imparare. Qualsiasi Rabbino e anche qualsiasi professore universitario può spiegare la differenza fra sentire e ascoltare. Il Talmud riguarda l'ambito dell'imparare e del porre domande. Come fai a sapere che stai imparando nel modo giusto? La risposta è che cominci con una domanda e finisci con circa cinquanta domande. L'ebraismo riguarda le domande ma devi anche avere know-how per poter porre le giuste domande. Se non hai know-how hai solo opinioni.

Come nasce l'idea della traduzione in lingua italiana del Talmud? Quando mi chiesero cosa pensassi dell'idea della traduzione in italiano del Talmud, domandai quanti ebrei ci fossero in Italia. Subito dopo mi domandai quanti fra questi ultimi stessero anche studiando il Talmud, in ebraico in inglese o in altre lingue. Forse un centinaio di persone. Avrebbe avuto senso tradurre in italiano l'intero Talmud, un libro enorme e complicato che riguarda la realtà della vita, per così poche persone? Tradurre il Talmud per forse cinquanta o cento persone sembrerebbe molto irrazionale, poco pratico e illogico. Però, nell'antichità c'erano due grandissimi imperi, quello ro-



mano e quello greco. Erano potenze politiche, economiche, militari, culturali e cosa è rimasto di queste grandi potenze? Cosa è rimasto dell'impero romano e di quello greco? Pietre e rovine. All'interno di questi grandi imperi c'era un piccolissimo gruppo, il popolo ebraico. Gli ebrei non avevano potere militare o politico eppure si provò a sterminarli, a ucciderli. Cosa è rimasto di loro? Ebrei, persone. Le persone sono vita. Indipendentemente dal luogo dove vivano, ancora oggi continuano ad esistere gli ebrei buoni o cattivi che siano e questo è un fatto molto irrazionale. Perciò mi dissi che era giusto tradurre in italiano il Talmud, perché se fosse servito a trasformare la vita anche di una sola persona, allora sarebbe stato utile farlo. Lo so che è complicato ma tutto ciò che è semplice non è importante mentre tutto ciò che è complicato e difficile ha le potenzialità di essere importante.

Quale pensi sia il modo migliore di cominciare lo studio del Talmud se non lo si è mai fatto prima?

Beh, come si comincia ad imparare a nuotare? Nessun essere umano, appena nato, sa nuotare. Si ha solo bisogno dell'acqua. Non importa se cominci con Rosh haShana o berachot, puoi anche cominciare a metà e poi vai avanti. Rav Steinsaltz ha dedicato la sua vita nel tentativo di consentire a tutti, non solo ai grandi studiosi, ma ad ogni singolo ebreo di poter imparare e studiare senza scuse.

La traduzione del Talmud consente a tutti di poterlo leggere, offre dunque la possibilità a tutti di avere una migliore comprensione dell'ebraismo?

Non è sufficiente leggere il Talmud, è importante imparare da ciò che si legge. E' bello che chiunque possa avere il Talmud a casa. Mi ricordo che ero a casa di Fiammetta e Maurizio Tagliacozzo c'era un gruppo di una decina di persone che erano venute per imparare ciascuno con una Ghemara diversa ma tutti erano venuti per imparare. Le persone studiano anche se hanno altre cose da fare legate alla vita moderna eppure, nonostante la partita di calcio o il lavoro, per una o due ore a settimana in molti studiano per imparare e questo è molto importante non solo per se stessi ma anche per la comunità ebraica.

A CURA DI SARAH TAGLIACOZZO

Agenzia di Servizi
Sempre Insieme

Per ottenere ciò che ti spetta *di Sandra e Antonella*

Vitalizio di Benemerenzza
Pensioni di Guerra
INAIL - Enasarco
Invalidità
Circoscrizioni e Comuni

Consulenze Legali
e Medico Legali in sede
Agenzia delle Entrate
Esattoria Comunale
Camera di Commercio

Traduzioni
Infortunistica
Successioni
Catasto - Tribunale



Via Florida 24/A (Largo Argentina) 00186 Roma - Tel. 06.6861972 e-mail: sempreinsemesrl@yahoo.it

Il Talmud e il web

Grazie alla tecnologia c'è una grande possibilità di accesso e conoscenza di un'opera fondamentale dell'ebraismo. 2711 pagine da studiare ogni giorno per sette anni e cinque mesi

La nuova edizione talmudica in uscita con la traduzione italiana, arricchita di commenti, note ed illustrazioni arricchisce un panorama editoriale che negli ultimi decenni ha avuto una grande popolarità nelle famiglie ebraiche di tutto il mondo. Sì, perché basta andare in un'abitazione ebraica di Londra o New York, senza parlare ovviamente di Gerusalemme, e sicuramente si trovano negli scaffali della libreria testi talmudici dell'ArtScroll o del Talmud di Rav Steinsaltz, soppiantando quello di Soncino che anni addietro aveva avuto il merito di essere l'apripista della democratizzazione talmudica, con la traduzione inglese della Ghemarà.

Da quasi trent'anni ad oggi sia l'ArtScroll che quello di Rav Steinsaltz offrono prodotti per certi versi diversificati, a seconda dell'esigenza dei singoli lettori. Il primo, uscito in inglese e oggi pubblicato anche in ebraico, riesce a soddisfare gli alunni, oltre che con un'accurata traduzione, con delle note esplicative, ricche di commenti dei più autorevoli commentatori, che anticipano le domande che lo stesso studente si pone con risposte puntuali ed esaurienti.

Il Talmud di Rav Steinsaltz, di cui questa edizione italiana ha acquistato i diritti, ha avuto il merito di offrire una traduzione completa dall'aramaico all'ebraico moderno del testo originale, con le note esplicative di halachà, penetrando in un'ampia fascia di mercato e di studio fino ad allora relegata al mondo rabbinico. Così, per chi segue corsi rabbinici oggi non c'è problema perché si riesce a recuperare qualche lezione persa del maestro, grazie a questi testi, che insieme a tutta l'offerta che è presente nel web, assicurano un valido ausilio alla didattica talmudica. E non solo in inglese o in ebraico.

Grazie all'opera del professore Avraham Tenenbaum, anche in lingua italiana si possono seguire delle lezioni on line. Così anche chi non è versatile all'aramaico e all'ebraico può cliccare sul web e per un'ora al giorno studiare quello che è definito insieme al Tanach (la Bibbia) il libro per eccellenza del canone rabbinico. E se per



un giorno salta, non c'è problema perché tutto è archiviato ed è a disposizione dell'utente. Basta collegarsi al sito www.torah.it e andare sulla sezione Testi dell'homepage e cliccare su DafYomi di Tenenbaum.

Il metodo che si segue è quello del Daf Yomi (la pagina quotidiana), che ha riscosso negli ultimi anni molto interesse, attestando una rinascita ed una moltiplicazione dello studio talmudico. Grazie alla rete si può seguire questo tipo di programma anche seguendo le lezioni fuori dalle yeshivot, in ufficio o a casa, basta avere a portata di mano un pc o uno smartphone.

Il Daf Yomi nacque nel 1923, anno in cui Rabbi Meir Shapiro elaborò il programma di studio dei 63 libri che compongono il Talmud Babilonese. Il celebre rabbino di Lublino indicò lo studio quotidiano di una pagina talmudica, il Daf Yomi, cosicché gli studiosi di Gerusalemme, Mosca, New York e Roma potessero applicarsi quotidianamente sulla stessa pagina di Ghemarà.

L'intera collezione talmudica è composta da 2711 pagine e per coprire l'intero studio, dedicando una pagina al giorno, servono sette anni e cinque mesi.

Il grande insegnamento di Rav Shapiro è avere affermato la necessità di un rapporto quotidiano, costante, stabilito tra l'ebreo con il testo sacro, il Talmud, e tra l'ebreo e il suo correligionario, sparsi ovunque nel mondo, nell'affrontare lo stesso testo, giorno per giorno, confrontandosi, pensando e parlando dello stesso argomento.

JONATAN DELLA ROCCA



masa מסע ישראל

Il tuo futuro è qui.

Oltre 250 programmi in Israele per i giovani ebrei fra i 18 e i 30 anni

Contatti: Yael Ilmer Giron 349 251 6993 | masaitalia@masaisrael.org | www.masaitalia.org

Masa Israele è un progetto del governo Israeliano e dell'Agenzia Ebraica ed è reso possibile grazie al generoso contributo del Keren Hayesod



הסוכנות היהודית
JEWISH AGENCY
FOR ISRAEL



Talmud, l'ipertesto come metodo

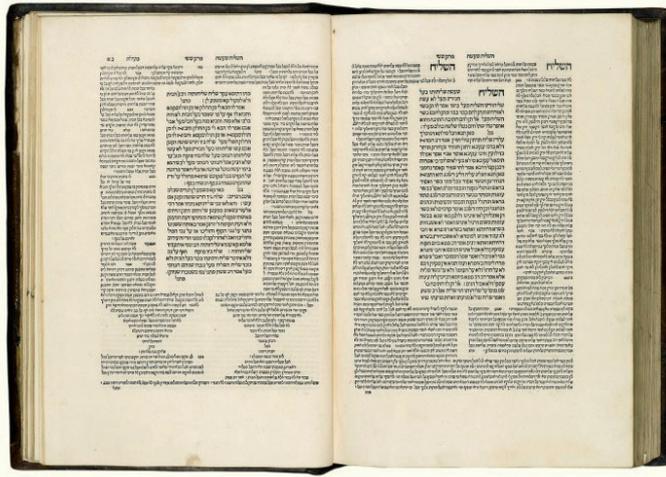
È una scrittura che va oltre le parole e che supera il concetto di tempo

Quando assistiamo per la prima volta a una lezione di Talmud e apriamo una pagina del libro sotto la guida di un Maestro, siamo subito consapevoli di relazionarci con un ipertesto. Dando per scontato che la definizione di ipertesto è in contrasto con un testo lineare che procede in un ordine unico.

L'ipertesto può essere letto in molti modi perché consiste in parti, o nodi, o blocchi di testo che sono stati collegati in una maniera non lineare. Si può definire, quindi, l'ipertesto come un insieme di porzioni di testo che hanno un modello di collegamento non sequenziale e che quindi presenta molti percorsi di lettura possibili.

La pagina del Talmud presenta al centro un testo e intorno una serie di commenti note, rimandi e riferimenti. Ma non è solo un ipertesto grafico, ma anche mentale e didattico. Perché il testo centrale ha inizio da un brano della Mishna - la legge orale - a cui segue la Ghemarà, con la discussione aperta da un Maestro che dice una cosa, un altro che ne afferma un'altra, e arriva un terzo che ne aggiunge la parabola narrativa e via dicendo.

Succede molto spesso che seguendo il metodo dell'insiemistica, partendo dalla citazione di una parola, che può essere inserita in una frase di fonte biblica, si arrivino a creare dei processi logici di legame per cui ci si allontana apparentemente dagli argomenti originari di discussione. Va detto che il Talmud ha avuto l'eccezionalità di essere un ipertesto esteso nel tempo. Perché



tra l'affermazione del rabbino del Talmud e la citazione biblica presa dalla Torah è un viaggio a ritroso di circa due millenni.

Così non è azzardato affermare che il Talmud o certi tipi di manoscritti che contengono commenti sui commenti, abbiano fatto da apripista alla possibilità di avere testi aperti, che rifiutano di essere chiusi. E questo modo di scrittura ipertestuale, apparentemente, può anche generare una confusione tra quale sia il testo principale e commento, in cui diviene problematico capire quale sia la tesi ufficiale, vista l'interdipendenza tra testo e commenti necessaria per la

comprensione. Non a caso essendo un testo aperto non è arrivato a conclusioni definitive, ed in tal caso non è adottato come testo normativo, per il quale l'ebraismo dovrà pazientare circa un millennio fino ad arrivare alla stesura dello Shulkan Aruch.

Un fattore strutturale dominante dell'ipertestualità talmudica è anche ravvisabile nelle conseguenze del processo storico. Grazie ad essa, è presente la rappresentazione di un carattere molteplice di relazioni che avvengono dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme. Perché vengono messi in collegamento attraverso la scrittura mondi ebraici dispersi tra la Babilonia e l'Europa, dando vita a un mosaico che trova nel Talmud una vitalità senza fine, dando ragione a chi sostiene che l'eternità e la costanza del popolo ebraico trova nello studio la sua profonda identità.

JONATAN DELLA ROCCA

Rotschild-10 Bat Yam



Perez Haiut 4 Tel Aviv



Krinizi 27 Ramat Gan





Investimenti immobiliari in Israele: ci hai già pensato?

Società israeliana con staff multilingue propone in vendita appartamenti nuovi e rifiniti realizzati usufruendo della tassa '38 in zone centrali e residenziali di: Tel Aviv, Ramat Gan, Rishon e Bat Yam.

Si segnala inoltre che parte degli immobili è vista mare.

Per facilitare le operazioni si forniscono consulenze fiscali, finanziarie, legali e di interpretariato. Possibilità di accedere a mutui bancari e permuta con immobili italiani.



Il progetto è personalmente seguito da Simeone Raccah. Fondatore della Greenberg, si occupa di immobiliare dagli anni '80. Specializzato nella riabilitazione di edifici storici e nelle nuove costruzioni in Israele, cittadino israeliano da più di sei anni vive stabilmente a Tel Aviv. Shalom!



www.g-reenberg.co.il
Resp. Vendite: **Samuel Dell'Arccia**

06.92939156

sales@g-reenberg.co.il

LASCIA UN BUON SEGNO

TESTAMENTI

I progetti di Lasciti e Donazioni danno pieno valore alle storie personali e collettive degli amici del popolo ebraico. Un testamento è una concreta possibilità per aiutare oggi e domani l'azione del Keren Hayesod.

FONDI

Il nostro buon nome dipende dalle nostre buone azioni. Un fondo a te dedicato o alla persona da te designata, è la migliore maniera di lasciare una traccia duratura associandola ad un ambito di azione da te prescelto. I temi ed i progetti non mancano.

PROGETTI

Il KH ha tanti progetti in corso, tra gli altri; progetti per Anziani e sopravvissuti alla Shoah - Sostegno negli ospedali - Bambini disabili - Sviluppo di energie alternative - Futuro dei giovani - Sicurezza e soccorso - Restauro del patrimonio nazionale. Progetti delicati, dedicati, duraturi nel tempo. Di cui sei l'artefice.

**Una vita ricca
di valori lascia
il segno anche
nelle vite degli altri.
Nel presente
e nel futuro.**

**Tu con il Keren Hayesod
protagonisti di una storia
millenaria**